

RASSEGNA STAMPA SUL COMIZIO ANTIISLAMICO DELL'EURODEPUTATO DELLA LEGA NORD BORGHEZIO TENUTO A GENOVA L'8 AGOSTO 2008

Borghezio alla Commenda «La difenderò dall'Islam»

09 agosto 2008 | [Alessandra Costante](#)

La mano sul cuore, le bandiere di Alberto da Giussano alle spalle, le parole della retorica leghista che sono rimbombate nella chiesa di San Giovanni di Pré. A Genova Mario Borghezio pesca a piene mani nel folklore del Carroccio, giurando solennemente «di difendere la Commenda dalla profanazione dell'Islam». L'ultimo flash del comizio dell'europarlamentare leghista, sceso in piazza, è proprio alla Commenda, per dire no al progetto del sindaco Marta Vincenzi di trasformare lo storico palazzo del milleduecento, oggi sede dei Cavalieri di Malta, in un centro di culto aperto a tutte le grandi religioni monoteiste.

Ma in serata sull'iniziativa di Borghezio piovono i fulmini della Curia, che in un comunicato esprime «tutta la sua disapprovazione». «Nessuno - prosegue la nota - «può utilizzare una chiesa cattolica per gesti o manifestazioni che non siano la preghiera personale o la partecipazione agli atti del culto cattolico».

«La moschea non la vogliamo qui, ma neppure altrove» chiosa il segretario regionale della Lega Nord Francesco Bruzzone. E mentre in piazza si fronteggiano gli attivisti della Lega e un drappello di pacifisti - capitanati da volti storici delle battaglie genovesi per i diritti civili come Norma Bertullacelli, Sergio Tedeschi ed il vecchio radicale Andrea Tosa - Bruzzone va controcorrente: «Chiediamo a gran voce l'impiego dell'esercito nel centro storico». Contro il centro interreligioso alla Commenda si muovono in Regione anche Gianni Macchiavello del gruppo Per la Liguria e Gino Garibaldi di Forza Italia. «È una moschea mimetizzata» dice la loro mozione.

a Marta Vincenzi che Borghezio, il braccio teso nel gesto dell'ombrello, È riserva il primo saluto. Ripete il gesto più volte davanti alla sua gente e gli applausi salgono. Poi al microfono annuncia di voler presentare a Roma la richiesta di non realizzare il centro interreligioso alla Commenda. «Se la maggioranza mostrerà tentennamenti, la Lega saprà andare da sola. Confidiamo nel ministro Maroni, ma siamo pronti a tutto, anche all'intifada al contrario» ha aggiunto disegnando per la Commenda ben altro futuro da quello immaginato a palazzo Tursi: «Questo palazzo ha una storia grandiosa, perché non pensare che ad esempio possa diventare la sede del ministero della Marina? Va bene anche che sia destinato ad un centro culturale monotematico, ligure, dove insegnare ai giovani il dialetto».

Circondato da un cordone di carabinieri e polizia in assetto antisommossa, il comizio del Carroccio - che da oggi e per un mese raccoglierà le firme in difesa della Commenda - si è svolto in un clima surreale. I musulmani di Pré hanno riservato occhiate indifferenti all'esagitazione leghista. In pochi si sono sentiti chiamati in causa. Il più acceso è stato Shek, senegalese di 30 anni: «Se la prendono

con noi per la moschea e allora gli ecuadoriani che usano la piazza per fare i comodi loro?». E dalla finestra che si affaccia sulla Commenda, il tunisino Mohamed polemizza: «Al mio paese ci sono moschee e ci sono chiese, non capisco perché qui debba essere diverso».

stata più una faccenda tra italiani: tra leghisti e pacifisti sono volati. È insulti, c'è stato qualche minuto di tensione quando «pacifisti, pacifiste e antirazzisti» (così si sono definiti) hanno cominciato a distribuire i loro volantini anche tra gli attivisti del Carroccio: «Sono una vecchia signora e questo è un volantino più che dialettico, non capisco di cosa debba preoccuparsi Borghezio» ha detto Norma Bertullacelli prima di essere portata via di peso dalle forze dell'ordine.

<http://ilsecoloxix.ilsole24ore.com/genova/2008/08/09/1101686056698-borghezio-commenda-difendero-dall-islam.shtml>

Borghezio insulta il sindaco, tensione tra pacifisti e Lega

08 agosto 2008

Il comizio di Borghezio. Insulti e gesto dell'ombrello all'indirizzo del sindaco Marta Vincenzi e un discorso in cui si è parlato di «pulizia etnica» e di «spade di Giussano»: l'europarlamentare Mario Borghezio, a Genova per il comizio contro la proposta di creare un centro interreligioso alla Commenda di Prè ha puntato su un repertorio ad effetto.

«È una proposta vergognosa che viola un luogo storico - ha esordito Borghezio, rispondendo ai giornalisti -, stiamo assistendo all'avverarsi delle peggiori profezie di Oriana Fallaci. La Repubblica di Genova è stata un baluardo per la difesa della cristianità dall'invasione islamica e non consentiremo questo sacrilegio».



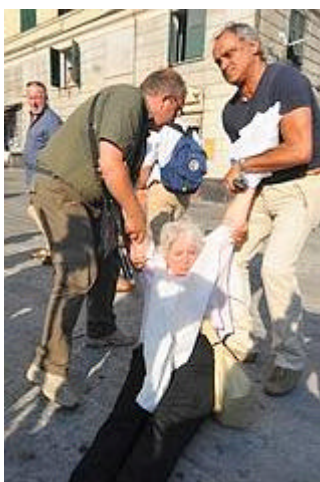
Borghezio e Ravera

L'europarlamentare del Carroccio ha poi precisato: «Ci proveremo prima con mezzi democratici, pronti però ad impugnare la spada di Giussano e a lanciare i sassi di Balilla se sarà necessario». Concludendo con «Scateneremo a Genova un'Intifada al contrario se servirà». Nel comizio

Borghezio ha poi parlato di «necessità a Genova di pulizia etnica», mandando, dopo i gestacci, un messaggio al sindaco «Vincenzi hai perso la tranquillità, torneremo a trovarti»

«Noi abbiamo fiducia nei metodi democratici e soprattutto nel ministro degli Interni Maroni, ma se per caso Roma non ci difendesse adeguatamente siamo pronti a impugnare la spada ».

Il comizio si è tenuto alla presenza di alcune decine di militanti e simpatizzanti contestati da alcuni giovani e da alcuni immigrati. Dopo il discorso l'eurodeputato ha ottenuto di entrare con alcuni militanti nella chiesa della Commenda dove ha invitato i presenti a prestare giuramento: «Giuriamo di difendere sempre e comunque con ogni mezzo necessario la Commenda di Genova dalla profanazione dell'Islam». Il discorso dell'europarlamentare è stato preceduto dall'intervento del segretario regionale ligure della Lega Francesco Bruzzone, che si farà promotore presso il governo della richiesta di inviare i militari a Genova per presidiare il centro storico.



La protesta nonviolenta
dei pacifisti

Tensione alla Commenda. Si è seduta sul marciapiede davanti al gazebo della Lega nord, nei pressi della Commenda di Prè, e si è fatta trascinare via dai poliziotti. Così Norma Bertulacelli, insegnante elementare e storica pacifista genovese, ha protestato contro il comizio dell'europarlamentare Mario Borghezio, previsto fra qualche minuto. Bertulacelli faceva parte di un gruppo di pacifisti e di antirazzisti genovesi, una cinquantina in tutto, che hanno distribuito volantini proprio davanti alla Commenda tra i gazebo della Lega Nord. Ci sono stati attimi di tensione tra alcuni manifestanti ed è volato qualche insulto, ma la presenza delle forze dell'ordine ha evitato contatti tra gli schieramenti

Contro il centro interreligioso. I consiglieri regionali Gianni Macchiavello (Gruppo Per la Liguria - Sandro Biasotti) e Gino Garibaldi (Forza Italia) hanno presentato una mozione, sottoscritta dai consiglieri della minoranza di centrodestra, con cui impegnano la Giunta Regionale ad attivarsi presso il Comune di Genova affinché venga abbandonato il progetto di creare nella Commenda di Prè un centro interculturale e interreligioso. «Noi non siamo contrari - affermano Macchiavello e Garibaldi - a che si realizzi all'interno della Commenda un luogo che possa ospitare mostre, manifestazioni, eventi legati anche a culture diverse dalla nostra. Quello che temiamo è che alla fine il centro si trasformi da centro interculturale - interreligioso, come vuol far credere la Sindaco Vincenzi in centro esclusivamente monoreligioso, dove questa monoreligiosità verrebbe rappresentata dalla religione islamica: insomma una moschea mimetizzata». «Quello che chiediamo - concludono Macchiavello e Garibaldi - è che vengano prese in considerazione altre soluzioni,

quali, ad esempio la creazione del tanto auspicato Museo della città. La Commenda, un pò per la posizione strategica e un pò per l'importanza storica, diventa il quale ideale per ospitare questo museo, il quale attraverso l'organizzazione di mostre, convegni, eventi legati alla storia presente e passata della città, potrebbe diventare una forte attrattiva».

Rifondazione favorevole al centro di preghiera interreligioso. «Il centro interreligioso previsto alla Commenda di Prè, oltre a costituire un primo passo verso la costruzione di un luogo di culto per i musulmani, apre la porta alla convivenza civile e religiosa, rendendo Genova una città sempre più plurale e solidale». È il commento della sezione ligure di Rifondazione Comunista, dopo le polemiche sul progetto per la costituzione di un centro interreligioso nel palazzo medievale simbolo della cristianità genovese. «Noi - proseguono dal partito - vogliamo essere uomini e donne portatori e costruttori di pace, dialogo e rispetto per tutti. Affinché Genova diventi una città che guarda al futuro».

La protesta degli intellettuali islamici. Siamo rammaricati per l'invito dell'On. Borghezio di effettuare una pulizia etnica a Genova così come in altre città italiane». Lo afferma Ahmad Gianpiero Vincenzo, presidente dell'associazione Intellettuali Musulmani Italiani e già direttore del Dipartimento per il Dialogo Interreligioso del Gruppo Misto al Senato. «Per fortuna - aggiunge - lo stesso Borghezio afferma di avere fiducia nei metodi democratici, i quali non prevedono né di usare la spada, né di lanciare sassi. Tanto vale a non richiamare nemmeno metodi decisamente antidemocratici, neppure per mera populismo politico. D'altra parte, la proposta di ospitare a Genova un centro di dialogo ecumenico nella Commenda di San Giovanni del Prè ci sembra perfettamente in linea con la storia dell'edificio, costruito nel 1180 dai Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano, che ebbero con i musulmani i migliori rapporti, ospitandoli spesso anche per la preghiera. Il dialogo potrebbe essere proprio un modo per scoraggiare atteggiamenti violenti, da una parte e dall'altra».



Norma Bertulacelli

<http://ilsecoloxix.ilsole24ore.com/genova/2008/08/08/1101685131718-lega-pacifisti-tensione-commenda-.shtml>

Moschea e immigrati, summit a Genova

11 agosto 2008| [Matteo Indice](#)

Il supervertice è fissato per la mattinata di giovedì in prefettura a Genova, e i temi sul tavolo saranno probabilmente due: la costruzione della moschea all'ombra della lanterna e l'ipotesi d'un centro di temporanea permanenza alla Spezia, finora ventilata solo ufficiosamente sulla stampa. All'incontro sarà presente anche il sottosegretario all'interno Michelino Davico e parteciperanno i prefetti di tutte le province: Anna Maria Cancellieri per il capoluogo ligure, Nicoletta Frediani (Savona), Vincenzo Santoro (La Spezia) e Maurizio Maccari (Imperia) oltre ai vertici delle forze dell'ordine. L'indiscrezione sul summit è stata confermata ieri pomeriggio dalla stessa Cancellieri: contemporaneamente il ministro dell'Interno Roberto Maroni sarà a Roma, ma non è un caso se Genova è stata indicata fra le poche città in cui il governo ha deciso d'essere "materialmente" presente alla vigilia di Ferragosto.

Non solo. Davico, come Maroni, è della Lega Nord e il suo arrivo segue di poche ore la notizia pubblicata ieri dal nostro giornale, in cui si riferiva dell'incontro segreto fra numero uno del Viminale e il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana. Il colloquio è avvenuto a metà luglio - nel periodo in cui infuriava la bagarre politica sulla decisione di schedare i campi nomadi e prendere le impronte ai bimbi rom - e certifica l'attenzione "particolare" del centrodestra, e della Lega in primis, alle posizioni della chiesa. Bagnasco, interpellato sulla questione ieri mattina dopo la messa nella cattedrale di San Lorenzo, ha opposto un secco «no comment». Venerdì invece, con una nota ufficiale inviata a tutti gli organi di stampa (e riportata sull'edizione di sabato), la Curia aveva espresso il proprio biasimo all'iniziativa dell'europarlamentare leghista Mauro Borghezio, che ha organizzato insieme agli attivisti genovesi un presidio in piazza della Commenda, ovvero dove dovrebbe sorgere il luogo di culto islamico. Non c'è dubbio insomma che la possibile costruzione della moschea sarà uno dei temi «d'attualità» (come viene definito in prefettura) affrontati con Davico. E non va dimenticato che Genova è pure una delle metropoli del nord Italia con elevata presenza d'immigrati romeni, sebbene dopo lo smantellamento del campo nomadi di via dei Pescatori (nel quartiere della Foce a ridosso della Fiera) la situazione non sia mai stata risolta definitivamente.

Sempre sul fronte genovese sarà fatto il punto sul mancato impiego dell'esercito in affiancamento a polizia e carabinieri. È vero che l'esperimento è gestito dal ministero della Difesa, ma s'innesta comunque sul tema della sicurezza e la presenza del viceministro sarà utile per fare il punto su un'eventuale impegno futuro, anche se il sindaco Marta Vincenzi si dichiara da sempre contraria all'iniziativa.

Diverso il discorso per l'ipotesi di costruzione d'un centro di permanenza temporanea alla Spezia. La direzione centrale dell'Immigrazione guidata dal prefetto Mario Morcone ha presentato nei mesi scorsi la richiesta di reperire almeno altri due edifici per far fronte agli incessanti sbarchi di clandestini che stanno flagellando Lampedusa. Tra i siti indicati da alcuni servizi giornalistici figurava La Spezia; nelle ultime settimane tuttavia l'attenzione è decisamente scemata, quasi che l'*affaire* venga riproposto ciclicamente senza che mai si giunga davvero a una decisione.

Già qualche anno fa, come aveva ricordato il sindaco Massimo Federici, gli abitanti si mobilitarono per impedire che a una destinazione simile fosse adibito un ex immobile militare in Valdurasca. La

Regione Liguria, da parte sua, nel 2005 firmò il cosiddetto “appello di Bari” contro l’istituzione dei Cpt e il consiglio regionale votò un ordine del giorno sfavorevole.

I criteri per scelta delle strutture indicano come fondamentali la lontananza dai centri abitati e la vicinanza a un aeroporto, oltre alla presenza d’un reparto mobile di polizia o una stazione di carabinieri. Ma, per renderli abitabili ed efficienti, occorrono uno stanziamento adeguato e un certo periodo di tempo per la ristrutturazione.

<http://ilsecoloxix.ilsole24ore.com/genova/2008/08/11/1101689124400-moschea-immigrati-summit-genova.shtml>

Politica

LEGA: FERRERO, BORGHEZIO IN CORTEO CON FASCISTI E RAZZISTI

Roma, 10 ago. (Adnkronos) - "Un parlamentare europeo come Mario Borghezio, esponente di un partito di governo e al governo del Paese come la Lega Nord di Umberto Bossi, che si reca a un raduno di sigle e movimenti neofascisti, xenofobi e pericolosi in nome della guerra all'Islam - raduno che e' l'equivalente sostanziale di un raduno di partiti nazisti e razzisti - la dice lunga su quale sia la 'cultura di governo' che anima un partito come la Lega ma anche quella dell'esecutivo delle destre oggi al potere in Italia". Lo afferma il segretario del Prc, Paolo Ferrero.

(Pol/Col/Adnkronos)

10-AGO-08 18:02

<http://iltempo.ilsole24ore.com/adnkronos/?q=YToxOntzOjEyOiJ4bWxfZmlsZW5hbWUiO3M6MjE6IkFETjIwMDgwODEwMTgwMjQzLnhtbCI7fQ==>

Moschea, Bagnasco ammonisce la Lega

Dura reazione della Curia dopo lo show di Borghezio alla Commenda di Donatella Alfonso



Il cardinale Angelo Bagnasco

Scherza coi fanti e lascia stare i santi, caro Borghezio. L'estemporaneo giuramento-blitz in San Giovanni di Prè inscenato dall'europarlamentare leghista per difendere la Commenda dalla paventata invasione islamica, suscita uno stringato quanto secco comunicato di disapprovazione da parte della Curia genovese, che vede invece di buon occhio la nascita del centro interreligioso.

«Senza l'esplicita autorizzazione ecclesiastica nessuno può utilizzare una chiesa cattolica per gesti o manifestazioni che non siano la preghiera personale o la partecipazione agli atti del culto cattolico» dice la nota diffusa nella tarda serata di venerdì dalla Curia, dopo che le tv e le agenzie di stampa avevano riportato la scenata del massiccio leghista che, dopo insulti e gestacci al sindaco Vincenzi per un limitato pubblico di ultrà in maglietta verde, si era infilato in chiesa approfittando dello sconcerto di un custode intimorito da tesserini parlamentari e polizia di scorta.

Piena riprovazione quindi dall'entourage dell'arcivescovo Bagnasco, che è rientrato ieri a Genova da un periodo di riposo in montagna, nella località altoatesina di Pietralba, durante il quale, secondo alcuni, ci sarebbe stato un riservatissimo incontro, non si sa quanto casuale, tra il segretario della Cei e il ministro degli interni, il leghista Roberto Maroni. E nel corso del colloquio, sul quale peraltro mancano conferme ufficiali, si sarebbe parlato anche della vicenda della moschea a Genova, che tanto dà da fare al manipolo di leghisti che hanno deciso di passare lì tutto il mese d'agosto.

Ma il blitz di Borghezio in chiesa e l'altare usato per il giuramento giussanesco va al di là anche della mobilitazione. «Quello è solo un episodio, il contesto della manifestazione era diverso» dice il segretario leghista ligure Francesco Bruzzone. Però, in chiesa a giurare con i "cavalieri combattenti della cristianità" c'era anche lui.

Non è d'altronde un mistero, come ha chiarito anche Marta Vincenzi la scorsa settimana in consiglio comunale, che il cardinale Bagnasco abbia dato già da tempo un suo assenso all'ipotesi di far nascere alla Commenda il centro interreligioso su cui sta lavorando la Consulta delle religioni. Questo anche se la Curia ha già fatto sapere più volte che, fatta salva la necessità di rispettare il pieno diritto alle espressioni di culto, solo le autorità civili potranno esprimersi sulla realizzazione e la localizzazione della moschea.

E mentre Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, ironizza su Borghezio («Siamo sicuri che la Chiesa, nella sua infinita clemenza, invece di scomunicarlo o di consegnarlo al più vicino centro di igiene mentale, deciderà di affidare il poveretto alle cure della Caritas che da sempre è abituata a trattare con uguale passione tutti i casi di emarginazione a prescindere dalla nazionalità»), i crociati del referendum, cioè i consiglieri regionali Gianni Plinio (An) e Matteo Rosso (Fi), hanno chiesto un incontro con il delegato per la Liguria dell'Ordine di Malta, marchese Giacomo Chiavari, per valutare insieme la proposta di trasformazione della Commenda di Prè, in parte affidata ai Cavalieri, in centro interreligioso e concordare eventuali iniziative di contrasto e di proposta alternativa. «Riteniamo giusto e doveroso - spiegano i due consiglieri liguri - rapportarci con l'Ordine di Malta che occupa parte della struttura e la valorizza con iniziative assistenziali e anche di rappresentanza e di prestigio internazionale. Non si può consentire che un pilastro della storia e delle radici cristiane di Genova possa essere snaturato e profanato con utilizzi anomali e talora provocatori come vorrebbe fare il sindaco Vincenzi».

(10 agosto 2008)

<http://genova.repubblica.it/dettaglio/Moschea-show-di-Borghezio-Bagnasco-bacchetta-la-Lega/1499792?ref=rephp>

Borghezio, il giuramento della Commenda "Soltanto noi a difendere la Cristianità"

Show dell'europarlamentare leghista che attacca l'Islam e insulta il sindaco Vincenzi. Poi entra in Chiesa e veste i panni del crociato

di Raffaele R. Rivero



È con la profanazione dell'altare della chiesa di San Giovanni che Mario Borghesio conclude la sua partecipazione al presidio leghista contro la moschea, in piazza della Commenda: «Noi cavalieri combattenti giuriamo di difendere sempre e comunque e con ogni mezzo necessario la Commenda di Prè per la difesa della cristianità dalla profanazione dell'islam. Lo giuro». Al giuramento ha partecipato anche Francesco Bruzzone, segretario regionale del Carroccio. Assieme ai due decani anche due giovani leghisti che, per dare maggiore sacralità al rito, avevano il compito di reggere le bandiere con il guerriero di Giussano.

Borghesio era arrivato, incitato dallo slogan "Genova cristiana mai musulmana", con il dito medio alzato e con il gesto dell'ombrello: «Questo è per la signora Vincenzi e per tutti quelli che vogliono la moschea. Il nostro dovere è quello di preservare i nostri valori. Non abbiamo paura di queste merdacce. Scateneremo un'intifada al contrario». L'intervento di Borghesio «in questo giorno di orgoglio e appartenenza» è un inno retorico rivolto ai «patrioti liguri» che si battono per la gloria «della Repubblica di Genova» contro «la profanazione dei luoghi simbolici e i tentativi immondi».

Prima di fare irruzione nella chiesa di San Giovanni, l'esponente della Lega ha ricordato che «le peggiori profezie della Fallaci si stanno avverando» e che se gli eventi lo richiederanno «siamo disposti a impugnare la spada di Giussano per fare pulizia etnica». Bruzzone ha proposto «di destinare l'esercito al centro storico». E poi: «Perché non destiniamo la Commenda a una scuola della lingua ligure o a un museo della storia della città?». Bruno Ravera, fondatore della Lega ligure, ha replicato a quanti accusano la Lega di intolleranza che «noi non odiamo nessuno, però la moschea non la vogliamo né qui né altrove. Non ci fermeremo davanti a niente e se necessario li caceremo a calci nel culo».

Prima dell'arrivo di Borghesio i gruppi pacifisti della città hanno distribuito in piazza della Commenda un volantino con l'articolo 8 della Costituzione che sancisce «l'uguaglianza di tutte le religioni davanti alla legge». Momenti di tensione quando Norma Bertullacelli si è avvicinata al gazebo leghista per consegnare il volantino. I figli del Po' non l'hanno presa bene: «Perché venite a rompere i coglioni ai comizi altrui?», ha intercalato Bruno Ferraccioli, del direttivo provinciale leghista. A questo punto sono dovute intervenire le forze dell'ordine per far tornare la situazione alla normalità. Prima gli uomini della Digos hanno spostato la pacifista che si era sdraiata per terra. Poi i carabinieri e la polizia hanno formato un cordone per evitare che le due fazioni potessero arrivare al contatto. Prima di andare via Borghesio, come Berlusconi a Napoli, ha raccolto un po' di immondizia davanti alla Commenda: «Questo è un simbolo, ora puliamo tutta Genova». (10 agosto 2008)

<http://genova.repubblica.it/dettaglio/Borghesio-il-giuramento-della-Commenda-Soltanto-noi-a-difendere-la-Cristianita/1499966>

Moschea di Prè, pasticcio alla genovese

LORENZO MONDO

Il contrasto che ha per oggetto un monumento risalente al tempo delle Crociate ha innescato il rilancio di una anacronistica e risibile guerra. Accade a Genova, dopo l'iniziativa del sindaco Marta Vincenzi che ha creduto bene di soddisfare le richieste di una moschea da parte della comunità musulmana, con una scelta che suscita molti dissensi e malumori. Ha deciso infatti di riservare uno spazio di preghiera per le tre religioni monoteiste, e dunque anche per quella islamica, nella Commenda di Prè. Si tratta di un pregevole edificio romanico, costruito nel 1180 dai frati gerosolimitani per ospitare i pellegrini in partenza per la Terrasanta. Là sostavano anche i Crociati: prima di avventurarsi Oltremare, si raccoglievano in preghiera e facevano testamento, che includeva un lascito alla Commenda per le messe di suffragio.

La trovata del sindaco appare discutibile, non per la defunta sacralità del sito, ma per il pasticcio storico ed estetico che ne deriverebbe. Tenuto conto, tra l'altro, che al primo piano dell'edificio si sta allestendo un museo multimediale proprio dedicato alle Crociate. Sarà tale da soddisfare anche i nuovi inquilini? Saranno chiamati a collaborare, facendo uso di una tolleranza ed equanimità che risultano carenti nella loro cultura? In realtà, l'idea del sindaco sembra peccare di un malinteso spirito di conciliazione, che andrebbe ragionevolmente coltivato in sedi meno compromesse e controverse. Ma l'europarlamentare Mario Borghezio ha provveduto a inquinare ogni legittima perplessità. Senza attendere il referendum indetto tra i genovesi sull'ubicazione della moschea, ha fatto irruzione con una schiera di leghisti nella chiesa di San Giovanni, che si trova all'interno dell'edificio conteso. Ha giurato davanti all'altare di «difendere con ogni mezzo necessario la cristianità e la Commenda dalla profanazione dell'Islam». Ed ha suscitato la deplorazione del cardinal Bagnasco che, per quanto reticente sui propositi del sindaco, non poteva assolvere l'uso indebito di una chiesa da parte di un imbarazzante «defensor fidei».

Borghezio, che si professa emulo dei cavalieri di Malta, contro Marta Vincenzi, che si atteggia di sguincio ad arbitra di una pace religiosa. E' una bella gara, sbagliata nelle premesse e nelle armi adottate, di cui attendiamo l'esito con mesto disincanto.

http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplRubriche/editoriali/gEditoriali.asp?ID_blog=25&ID_articolo=4880&ID_sezione=&sezione=

Borghezio: «Mi scuso per il giuramento in chiesa»

di Redazione

domenica 10 agosto 2008, 07:00

Genova. Il giorno dopo il giuramento da novello cavaliere della cristianità, fatto dentro alla chiesa della Commenda di Prè che il sindaco genovese Marta Vincenzi vorrebbe trasformare in un centro multireligioso aperto anche ai musulmani, l'europarlamentare leghista Mario Borghezio si scusa con la curia. «Non sapevo fosse una chiesa» ha spiegato al Giornale. Borghezio ha anche chiarito alcune dichiarazioni che gli sono state attribuite: «La pulizia etnica di cui ho parlato era una battuta, visto che abbiamo dovuto ripulire la piazza della Commenda. La Lega non vuole fare male a nessuno, ma difendere l'identità cristiana, padana e genovese». L'europarlamentare ha confermato, invece, il riferimento al «sasso del balilla». La leggenda secondo cui, nel Settecento, nel corso dell'occupazione austriaca di Genova, un ragazzo del popolo ebbe il coraggio di sfidare le truppe nemiche a colpi di pietra. «È lo spirito della Lega» ha detto. Sempre ieri è giunto il commento caustico di Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, l'associazione di giornalisti: «Siamo sicuri che la Chiesa invece di scomunicarlo deciderà di affidarlo alle cure della Caritas che tratta con uguale passione tutti i casi, a prescindere dalla nazionalità». Ma Borghezio non demorde: «A Genova e in tutta la Padania la Lega continuerà la sua battaglia». D'altronde a Genova il «gesto dell'ombrello è stato fatto come è anche stato alzato il dito medio all'indirizzo dei contestatori del comizio. L'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco ha già espresso in una nota «tutta la sua disapprovazione» per il gesto riaffermando il principio per il quale «senza l'esplicita autorizzazione ecclesiastica, nessuno può utilizzare una chiesa cattolica per gesti o manifestazioni che non siano la preghiera personale o la partecipazione agli atti del culto cattolico».

<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=282253>

Genova, Borghezio giura: mai la moschea La Curia lo critica



«Noi cavalieri combattenti della cristianità giuriamo di difendere sempre e comunque la Commenda dalla profanazione e dall'invasione islamica»: sono le parole pronunciate stasera solennemente a fianco dell'altare della medioevale chiesa di San Giovanni, fatta aprire appositamente, dall'eurodeputato leghista Mario Borghezio a conclusione del comizio in difesa dell'attigua Commenda di Prè che fu nel dodicesimo secolo ospizio per pellegrini e Crociati. In essa il sindaco Marta Vincenzi (Pd) vorrebbe realizzare un centro aperto alle tre grandi religioni monoteiste.

Un gesto che ha suscitato la reazione della Curia Arcivescovile che in tarda serata di venerdì, con una nota, ha espresso «tutta la sua disapprovazione». La Curia «riafferma il principio per il quale, senza l'esplicita autorizzazione ecclesiastica, nessuno può utilizzare una chiesa cattolica per gesti o manifestazioni che non siano la preghiera personale o la partecipazione agli atti del culto cattolico».

Incitato dallo slogan «Genova cristiana mai musulmana» e accompagnato da un gruppo di fedelissimi, fra cui il segretario regionale della Lega Nord, Francesco Bruzzone, Borghezio ha chiesto al custode di entrare nella Chiesa, che era chiusa. In assenza del parroco, il sagrestano ha tentennato, ma Borghezio ha sfoderato il tesserino da parlamentare ed ha insistito. Una volta all'interno, Borghezio è salito di fianco all'altare con la bandiera crociata della Lega e ha recitato, all'unisono con i presenti, la solenne formula.

È stato l'ultimo episodio delle polemiche cominciate con il progetto della comunità islamica genovese di costruire una moschea nel quartiere operaio di Cornigliano, in un capannone industriale dismesso. Mentre si attendono le autorizzazioni del Comune, le discussioni in città si sono susseguite con le opposizioni del centrodestra sempre più dure ed il nuovo sindaco, Marta Vincenzi, decisa a difendere la sua idea di città tollerante, multietnica e con libertà di culto.

L'ultima proposta del sindaco di aprire nel medioevale complesso della Commenda, recentemente restaurato, un centro interreligioso, ha scatenato le proteste soprattutto della Lega Nord con presidi culminati oggi con il comizio dell'on. Borghezio. «È una proposta vergognosa che viola un luogo storico - ha esordito Borghezio -

stiamo assistendo all'avverarsi delle peggiori profezie di Oriana Fallaci. La Repubblica di Genova è stata un baluardo per la difesa della cristianità dall'invasione islamica e non consentiremo questo sacrilegio». L'europarlamentare del Carroccio ha poi precisato: «Ci proveremo prima con mezzi democratici, pronti però ad impugnare la spada di Giussano e a lanciare i sassi di Balilla se sarà necessario». Concludendo con «Scateneremo a Genova un'Intifada al contrario se servirà».

«Per fortuna - ha osservato Ahmad Gianpiero Vincenzo, presidente dell'associazione Intellettuali Musulmani Italiani e già direttore del Dipartimento per il Dialogo Interreligioso del Gruppo Misto al Senato - lo stesso Borghezio afferma di avere fiducia nei metodi democratici, i quali non prevedono né di usare la spada, né di lanciare sassi. Tanto vale a non richiamare nemmeno metodi decisamente antidemocratici, neppure per mera populismo politico. D'altra parte, la proposta di ospitare a Genova un centro di dialogo ecumenico nella Commenda di San Giovanni del Prè ci sembra perfettamente in linea con la storia dell'edificio, costruito nel 1180 dai Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano, che ebbero con i musulmani i migliori rapporti, ospitandoli spesso anche per la preghiera. Il dialogo potrebbe essere proprio un modo per scoraggiare atteggiamenti violenti, da una parte e dall'altra».

Publicato il 09.08.08

© [l'Unità](#). Per la pubblicità su www.unita.it: [System Comunicazione Pubblicitaria](#)

sabato 09 agosto 2008, 07:00

Blitz di Borghezio in chiesa: «Difenderemo la terra cristiana»

di Redazione

«Noi cavalieri combattenti della cristianità giuriamo di difendere sempre e comunque la Commenda dalla profanazione e dall'invasione islamica»: sono le parole pronunciate ieri sera a fianco dell'altare della medioevale chiesa di San Giovanni, fatta aprire appositamente, dall'eurodeputato leghista Mario Borghezio a conclusione del comizio in difesa dell'attigua Commenda di Prè che fu nel dodicesimo secolo ospizio per pellegrini e Crociati. In essa il sindaco Marta Vincenzi (Pd) vorrebbe realizzare un centro aperto alle tre grandi religioni monoteiste. Un gesto che ha suscitato la reazione della Curia Arcivescovile che in tarda serata, con una nota, ha espresso «tutta la sua disapprovazione». La Curia «riafferma il principio per il quale, senza l'esplicita autorizzazione ecclesiastica, nessuno può utilizzare una chiesa cattolica per gesti o manifestazioni che non siano la preghiera personale o la partecipazione agli atti del culto cattolico».

Incitato dallo slogan «Genova cristiana mai musulmana» e accompagnato da un gruppo di fedelissimi, fra cui il segretario regionale della Lega Nord, Francesco Bruzzone, Borghezio ha chiesto al custode di entrare nella Chiesa, che era chiusa. In assenza del parroco, il sagrestano ha tentennato, ma Borghezio ha sfoderato il tesserino da parlamentare ed ha insistito. Una volta all'interno, Borghezio è salito di fianco all'altare con la bandiera crociata della Lega e ha recitato, all'unisono con i presenti, la solenne formula. È stato l'ultimo episodio delle polemiche cominciate con il progetto della comunità islamica genovese di costruire una moschea nel quartiere operaio di Cornigliano, in un capannone industriale dismesso. Mentre si attendono le autorizzazioni del Comune, le discussioni in città si sono susseguite con le opposizioni del centrodestra sempre più dure e il nuovo sindaco, Marta Vincenzi, decisa a difendere la sua idea di città tollerante, multietnica e con libertà di culto.

L'ultima proposta del sindaco di aprire nel medioevale complesso della Commenda, recentemente restaurato, un centro interreligioso, ha scatenato le proteste soprattutto della Lega Nord con presidi culminati con il comizio di Borghezio. «È una proposta vergognosa che viola un luogo storico - ha esordito Borghezio -, stiamo assistendo all'avverarsi delle peggiori profezie di Oriana Fallaci. La Repubblica di Genova è stata un baluardo per la difesa della

cristianità dall'invasione islamica e non consentiremo questo sacrilegio». L'europarlamentare del Carroccio ha poi precisato: «Ci proveremo prima con mezzi democratici, pronti però ad impugnare la spada di Giussano e a lanciare i sassi di Balilla se sarà necessario». Concludendo con «Scateneremo a Genova un'Intifada al contrario se servirà».

«Per fortuna - ha osservato Ahmad Gianpiero Vincenzo, presidente dell'associazione Intellettuali musulmani italiani e già direttore del Dipartimento per il dialogo interreligioso del gruppo misto al Senato - lo stesso Borghezio afferma di avere fiducia nei metodi democratici, i quali non prevedono né di usare la spada, né di lanciare sassi. Tanto vale a non richiamare nemmeno metodi decisamente antidemocratici, neppure per mero populismo politico».

<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=281973>

A GENOVA

Borghezio giura in chiesa: "Difendiamoci dall'Islam"

Un atto clamoroso che ha sigillato l'intervento dell'europarlamentare contro la proposta del sindaco Marta Vincenzi di creare alla Commenda un centro di culto aperto a tutte le grandi religioni monoteiste



Genova, 8 agosto 2008 - **Il comizio dell'europarlamentare leghista Mario Borghezio** si è concluso con un giuramento davanti all'altare della chiesa di San Giovanni di Pre' a Genova, con la promessa "di difendere sempre e comunque la Commenda di Genova dall'invasione islamica".

Un atto clamoroso che ha sigillato l'intervento di Borghezio contro la proposta del sindaco Marta Vincenzi di creare alla Commenda un centro di culto aperto a tutte le grandi religioni monoteiste.

Incitato dallo slogan "Genova cristiana mai musulmana" e accompagnato da un gruppo di fedelissimi, fra cui il segretario regionale della Lega Nord, Francesco Bruzzone, Borghezio ha chiesto al custode di entrare nella Chiesa di San Giovanni. Una volta all'interno e' salito sull'altare con la bandiera della Lega e ha recitato la formula: "Noi cavalieri combattenti della cristianita' giuriamo di difendere sempre e comunque la commenda dalla profanazione e dall'invasione islamica", conclusa con il giuramento pronunciato all'unisono dai presenti.

La Curia Arcivescovile di Genova esprime in una nota diffusa in serata "tutta la sua disapprovazione" per il gesto dell'on. Borghezio. La Curia "riafferma il principio per il quale, senza l'esplicita autorizzazione ecclesiastica, nessuno puo' utilizzare una chiesa cattolica per gesti o manifestazioni che non siano la preghiera personale o la partecipazione agli atti del culto cattolico".

Genova, Borghezio fa aprire una chiesa e giura in difesa della cristianità. Condanna della Curia



GENOVA (8 agosto) - La Curia Arcivescovile di Genova ha espresso in una nota diffusa in serata «tutta la sua disapprovazione» per il gesto dell'onorevole Borghezio, il quale in serata ha fatto aprire appositamente la chiesa medioevale chiesa di San Giovanni per giurare «di difendere sempre e comunque la cristianità dalla profanazione e dall'invasione islamica». La Curia «riafferma il principio per il quale, senza l'esplicita

autorizzazione ecclesiastica, nessuno può utilizzare una chiesa cattolica per gesti o manifestazioni che non siano la preghiera personale o la partecipazione agli atti del culto cattolico».

Borghezio contro il sindaco di Genova. «Noi cavalieri combattenti della cristianità giuriamo di difendere sempre e comunque la Commenda dalla profanazione e dall'invasione islamica»: sono queste le parole pronunciate stasera solennemente a fianco dell'altare della chiesa di San Giovanni, fatta aprire appositamente dall'eurodeputato leghista Mario Borghezio a conclusione del comizio in difesa dell'attigua Commenda di Prè che fu nel dodicesimo secolo ospizio per pellegrini e Crociati. In essa il sindaco Marta Vincenzi (Pd) vorrebbe realizzare un centro aperto alle tre grandi religioni monoteiste. Incitato dallo slogan «Genova cristiana mai musulmana» e accompagnato da un gruppo di fedelissimi, fra cui il segretario regionale della Lega Nord, Francesco Bruzzone, Borghezio ha chiesto al custode di entrare nella Chiesa, che era chiusa. In assenza del parroco, il sagrestano ha tentennato, ma Borghezio ha sfoderato il tesserino da parlamentare e ha insistito. Una volta all'interno, Borghezio è salito di fianco all'altare con la bandiera crociata della Lega e ha recitato, all'unisono con i presenti, la solenne formula.

Il gesto dell'ombrello e il dito medio verso i contestatori. In precedenza, in giornata, Borghezio si era già esibito mostrando il gesto "dell'ombrello" al sindaco di Genova, Marta Vincenzi, e il dito medio alzato nei confronti dei contestatori del comizio che al quale stava partecipando: una manifestazione organizzata dai militanti leghisti a Genova, di fronte alla Commenda di Prè, per protestare contro il progetto del sindaco di ospitare nell'edificio un centro interreligioso aperto anche ai musulmani.

L'ultimo atto di una lunga polemica. E' stato l'ultimo episodio delle polemiche cominciate con il progetto della comunità islamica genovese di costruire una moschea nel quartiere operaio di Cornigliano, in un capannone industriale dismesso. Mentre si attendono le autorizzazioni del Comune, le discussioni in città si sono susseguite, con le opposizioni del centrodestra sempre più dure, e il nuovo sindaco, Marta Vincenzi, decisa a difendere la sua idea di città tollerante, multietnica e con libertà di culto. L'ultima proposta del sindaco di aprire

nel medioevale complesso della Commenda, recentemente restaurato, un centro interreligioso, ha scatenato le proteste soprattutto della Lega Nord con presidi culminati oggi con il comizio di Borghezio. «E' una proposta vergognosa che viola un luogo storico - ha esordito Borghezio - Stiamo assistendo all'avverarsi delle peggiori profezie di Oriana Fallaci. La Repubblica di Genova è stata un baluardo per la difesa della cristianità dall'invasione islamica e non consentiremo questo sacrilegio». L'europarlamentare del Carroccio ha poi precisato: «Ci proveremo prima con mezzi democratici, pronti però ad impugnare la spada di Giussano e a lanciare i sassi di Balilla se sarà necessario». E ha concluso con: «Scateneremo a Genova un'Intifada al contrario se servirà».

«Per fortuna - ha osservato Ahmad Gianpiero Vincenzo, presidente dell'associazione Intellettuali musulmani italiani e già direttore del Dipartimento per il dialogo interreligioso del Gruppo misto al Senato - lo stesso Borghezio afferma di avere fiducia nei metodi democratici, i quali non prevedono né di usare la spada, né di lanciare sassi. Tanto vale non richiamare nemmeno metodi decisamente antidemocratici, neppure per mera populismo politico. D'altra parte, la proposta di ospitare a Genova un centro di dialogo ecumenico nella Commenda di San Giovanni del Prè ci sembra perfettamente in linea con la storia dell'edificio, costruito nel 1180 dai Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano, che ebbero con i musulmani i migliori rapporti, ospitandoli spesso anche per la preghiera. Il dialogo potrebbe essere proprio un modo per scoraggiare atteggiamenti violenti, da una parte e dall'altra».

http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=29174&sez=HOME_INITALIA

Cronaca

GENOVA: DA BORGHEZIO GESTO PROVOCATORIO ALL'INDIRIZZO DEL SINDACO

Genova, 8 ago. - (Adnkronos) - Il gesto 'dell'ombrello' al sindaco di Genova, Marta Vincenzi, il dito medio alzato nei confronti dei contestatori del comizio. Così l'eurodeputato della Lega Nord, Mario Borghezio, ha iniziato il suo intervento alla manifestazione organizzata dai militanti leghisti a Genova, di fronte alla Commenda di Pre' per protestare contro il progetto del sindaco di ospitare nell'edificio un centro interreligioso aperto anche ai musulmani. Secondo l'eurodeputato "purtroppo si stanno avverando le peggiori profezie della Fallaci e noi abbiamo il dovere di contrastare l'occupazione del nostro territorio e anche dei nostri luoghi simbolici. "Ci difenderemo, per adesso con i mezzi democratici e legali, ma all'occorrenza impugnando la spada del guerriero di Legnano", ha affermato l'esponente leghista.

(Sca/Opr/Adnkronos)

08-AGO-08 20:52

<http://iltempo.ilssole24ore.com/adnkronos/?q=YToxOntzOjEyOiJ4bWxfZmlsZW5hbWUiO3M6MjE6IkFETjIwMDgwODA4MjA1MjQ4LnhtbCI7fQ==>